Anno II — Lunedì 18 novembre 1867 — Num. 275

1097

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Nel corso della settimana il *Giornale di Udine* incomincierà la pubblicazione in appendice di un racconto di Pacifico Valussi intitolato

LA VITA ALL'ULTIMO GRADO

Udine, 17 Novembre

Secondo un dispaccio da Vienna alla *Stampa della Germania del Sud*, giornale ufficioso del governo bavarese, il progetto della Conferenza si dovrebbe considerare come abortito. È ben vero che la *Patrie* vuole che si neghi fede a cotesta notizia; ma è naturale ch'essa non voglia ammettere così recisamente un fatto che potrebbe in certi luoghi venir considerato come una nuova sconfitta del gabinetto imperiale.

La circolare 7 Novembre del generale Menabrea è stata accolta dai giornali temporalisti di Parigi: motivo sufficiente a farcela gradita, se anche non ci soddisfece completamente da principio. La *France* dichiara che ne restò sorpresa, perchè essa si aspettava dal governo italiano ben altre guarentigie pel Santo Padre. La *Patrie* dice invece di aver letta quella nota con più tristezza che stupore: essa vi trova la dichiarazione che l'Italia ha bisogno di Roma per poter diventare un elemento d'ordine e di progresso: e ciò non piace al giornale del signor Rouher. «Del resto, conchiude, questa nota non ha che un interesse retrospettivo perchè scritta quattro giorni prima della dichiarazione del *Moniteur*, la quale stabiliva che le buone relazioni tra Italia e Francia continueranno a rassodarsi ed a svilupparsi.»

Anche il *Temps*, il quale al pari di tutti i giornali liberali, è favorevole alla circolare Menabrea, fa notare che è anteriore alle citate parole del *Moniteur*, e ne trae la conseguenza che queste possono considerarsi come una risposta a quella, ove promettono lo sgombero delle truppe francesi. Lo stesso giornale nota con quanta energia il Menabrea in mezzo « ad una vera effusione di sentimenti religiosi » affermi la «necessità dell'abolizione del potere temporale. » Il sentimento italiano, conchiude il *Temps*, è talmente unanime a cotesto riguardo, da imporsi a tutti i governanti, a qualunque partito appartengano, e da sopravvivere alle più terribili crisi. » Ed il *Journal des Debats*, parlando sullo stesso argomento dice: « Questa nota in cui gli argomenti più seri, sono presentati in forma molto moderata, sarà attaccata certamente colla massima violenza dai giornali difensori del poter temporale.... Ma l'Italia non se ne deve preoccupare; essa non ha alleato più sicuro dell'opinione liberale di tutta Europa. Finchè conserverà questa preziosa alleanza essa non correrà mai grandi pericoli. Il giorno in cui la perdesse tutto sarebbe perduto per lei. »

Il discorso del re di Prussia all'apertura del Parlamento, per quanto ne sappiamo dal telegrafo, si tenne sulle generali. Negli affari d'Italia ebbe una parola per tranquillizzare le coscienze dei tedeschi cattolici, e specialmente di quelli della Germania del Sud: ma mostrò di volersi attenere tuttavia a quella politica, che gli fruttò l'alleanza del 1866, l'amicizia del popolo italiano, e con essa l'appoggio del partito liberale europeo.

LA SOLUZIONE

Napoleone fa di nuovo appello ad un Congresso; e pare che per dare un significato così ampio a' suoi tentativi diplomatici, egli v'inviti questa volta tutte le potenze, anche le minori, come per esempio la Svizzera neutrale ed il Granturco.

Si farebbe tutto questo soltanto per la quistione di Roma? Dicono che si vorrebbe per questa via venire ad un disarmo ed alla pace generale. Sono parecchie domande da farsi.

È realmente questa la intenzione di Napoleone? Il Congresso sarà accettato dai diversi Stati? Se lo accettassero, sarebbero per questo? Se si accettasse per conchiudere la pace generale, ci si riuscirebbe? Non sarebbe piuttosto pericolo che si finisse colla guerra generale?

Napoleone è giunto ad una tale età e ad un tale punto della sua carriera politica, che potrebbe sinceramente desiderare di chiuderla con un 1815 d'altro genere, fatto sotto la sua direzione, prima che gli sfugga interamente l'influenza sull'Europa. Dopo la scoperta dei punti neri, e dopo che si trovò tra due opposizioni interne, la legittimista e la liberale, Napoleone potrebbe nutrire questo desiderio di pace definitiva e duratura. Ma d'altra parte nulla prova che egli abbia sicuramente una tale intenzione; poichè la Francia non pare abbia rinunciato a nuovi arrotondamenti, a rettificazioni di confini. Ad ogni modo egli potrebbe tanto avere questa intenzione, quanto metterla innanzi per riuscire allo scopo opposto. Potrebbe preparare la pace per fare la guerra. Eppure dovrebbe sorridere a Napoleone III l'idea di terminare certe gravi quistioni e di preparare una tranquilla successione alla propria dinastia!

Se però egli avesse tale intenzione, gli crederanno gli altri, che sono usi a sospettare di lui? In una parola accetteranno il Congresso? È qui dove nascono i dubbi.

Un simile Congresso non sarebbe facilmente accettato da tutti, senza un programma generale abbastanza ampio; e questo programma dovrebbe accennare non soltanto ai fatti compiuti, ma anche a quelli da compiersi. Ora questi ultimi sono tali e tanti, che non si potrebbero mettere in un programma, senza allontanare dal Congresso molti.

Sarebbe la quistione romana: e qui vedremmo renitente il papa. Sarebbe la quistione della rettificazione dei confini: e qui vedremmo sospettosi tutti. Si vorrebbe il compimento dell'unità tedesca: e sarebbe la Prussia decisa a considerare tutto ciò come una quistione interna. Il nodo grosso poi sarebbe la quistione orientale. Il protettorato europeo per la conservazione della barbarie turca in Europa non ha giovato, come non giovarono i consigli di un più equo ed umano trattamento delle popolazioni cristiane. Tutti i papi si somigliano; ed il papa mussulmano va alla pari del papa romano per il *non possumus*. Quei due *fatalismi* corrono fatalmente alla loro fine. Ma per la Turchia la fine non è matura. Nel Congresso non si potrebbe trattare nè di accelerarla, nè d'impedirla. Ora, senza sciogliere la *quistione orientale*, è possibile il Congresso della pace?

Non essendo l'Europa abbastanza preparata per una pace generale, potrebbe dal Congresso, invece della pace, uscirne la guerra.

Ad ogni modo, se si camminasse ad una soluzione col mezzo della pace, nel programma ci dovrebbe essere la fine della quistione romana; se si venisse alla guerra, in questo caso pure si verrebbe alla fine. Ma in entrambi i casi rimane per l'Italia una necessità.

La necessità di assopire le discordie interne, di rafforzare il Governo, di tenere pronto l'esercito, di comparire dinanzi all'Europa come una nazione ordinata e forte.

I deboli e discordi hanno sempre torto, sia al Congresso, sia sul campo. La discorde Polonia fu divisa; e non l'hanno ristabilita nè le rivoluzioni, nè le guerre, nè le paci. I diplomatici del 1815 confessarono di avere sacrificato l'Italia *perchè era debole*. È bensì vero, che nella sua debolezza l'Italia fu abbastanza forte per tenere agitato il mondo fino allo scoppio del 1848, che ebbe poi tante conseguenze in un ventennio. Ma bisogna comprendere, che ora è il vero momento della crisi, e che quindi non soltanto dobbiamo essere, ma anche parer e ordinati e forti per venirne fuori con onore e coll'utile nostro.

In quanto al Governo, non deve affrettarsi ad accettare soluzioni provvisorie ed incomplete; giacchè od il Congresso, o la guerra generale dovranno procacciarne una completa e definitiva.

P. V.

I DUE GOVERNI DI ROMA

Roma è tornata ad avere due Governi, quello del protetto e quello del protettore; quello dell'aguzzino e quello del carceriere. Tra protetto e protettore, tra aguzzino e carceriere, c'è già guerra aperta. Noi non ce ne meravigliamo punto, essendo questa la logica dell'intervento.

L'aguzzino, cioè il santo padre, non si accontenta di tener zitti i suoi schiavi, i quali ebbero l'ardimento di dichiararsi, con solenne plebiscito, italiani e sudditi del Re d'Italia. Il carceriere si accontenta di annullare la loro volontà, di tenerli in carcere, di farli stare zitti ed immobili, e che lo ringrazino di non averli ammazzati, e divorati, mentre era in suo potere di farlo; ma l'aguzzino vorrebbe prendersi anche il gusto di tormentare coloro che rimasero nelle sue mani e non furono solleciti ad abbandonare le loro case per fuggirsene in esilio, dove li attende la miseria e la fame. Il Santo padre, che ha proprio viscere di padre per i suoi sudditi ribelli, dice che il carceriere non ha nessun diritto sopra i suoi sudditi, e che le staffilate tocca a lui a darle, e che nessuno può impedirlo.

A chi dei due dareste voi ragione? Noi non possiamo a meno di darla all'aguzzino. Egli fa il suo mestiere: non c'è nulla a ridire. Giacchè l'esistenza degli aguzzini è giudicata necessaria per la indipendenza della Chiesa, gli aguzzini devono essere lasciati fare il loro mestiere. Il carceriere si accontenti, oppure lasci aperto il carcere, e che i prigionieri possano scappare.

Ma il carceriere vorrebbbe che lo aiutassimo noi, e che prendessimo la nostra parte di responsabilità nelle apostoliche torture. Ma, caro carceriere, noi saremo vittime tue, ma non già tuoi complici. Nei reprimeremo nell'interno dell'anima nostra il sentimento di dolore che ci destano le grida dei tormentati, ma non cesseremo di far voti, perchè sieno liberati dal carcere, ed attenderemo, se non altro, che a Sansone crescano i capelli.

In tutto questo noi abbiamo una consolazione: ed è che di quei tormenti non abbiamo colpa alcuna, e che questa sta tutta dalla parte dei prottettori. Noi intendiamo molto bene ch'essi sieno disturbati da quelle grida, ch'essi abbiano un certo ribrezzo dell'aguzzino e sentano vergogna di essere suoi complici. Ma, chi li obbligava ad andar a vogare in quella galera? Dopo 17 anni di prova, dopo tanti *schiaffi morali* inflitti a' santissimi prelati della Santa Romana Chiesa, perchè tornarvi un'altra volta?

Quell'altra vi poteva essere un pretesto; era l'Austria che andava a Roma, se non vi andava la Francia; era una posizione da prendersi. Ma ora? Ora è una pazzia l'esserci andati; è stato un cercare il proprio danno, il pagare la noia a contanti.

Si domanderà forse da taluno quale delle

APPENDICE

AL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE.

Le scuole del Distretto di Maniago.

In questo Distretto che pur si distingue per un'industria importante quale si è quella del coltellinaio e per naturale svegliatezza de' suoi abitanti, l'istruzione pubblica trovasi nelle più miserabili condizioni.

« Il Distretto di Maniago (lascio la parola al Direttore) conta 11 Comuni: Andreis, Arba, Barcis, Cavasso, Cimolais, Claut, Erto, Fanna, Frisanco e Vivaro. Presenta 11 borgate con una popolazione di oltre 1000 anime; 4 con 500, 4 con oltre 300, e 22 con una popolazione minore. Maniago che vi è il centro naturale numera 4004 abitanti. La popolazione complessiva del Distretto, giusta l'ultimo censimento, ammonta a 23948 abitanti.

I fanciulli atti a frequentare la scuola sarebbero, secondo i rapporti dei cessati ispettori, senza Erto ed Andreis, 1296 maschi e 1360 femmine, e giusta i dati statistici del Legoyt dovrebbero essere sul totale della popolazione 3691 fanciulli d'ambo i sessi, valutando i fanciulli dai 6 ai 13 anni ad un sesto della popolazione.

Per educare questa moltitudine d'anime vergini su riposano i destini e le speranze di tante famiglie e della patria, sono aperte 17 scuole elementari minori, maschili, annuali frequentate in media da 1050 fanciulli, per cui 795 maschi e 1845 femmine, cioè 5 settimi degli atti alla scuola figurano senza educazione ed istruzione di sorta. Ciò importa una scuola ogni 1408 abitanti, uno scolare ogni 23, rapporto che opprime l'anima ove si consideri che vi sono paesi che offrono una scuola ogni 300, ed uno scolare ogni cinque abitanti.

Il numero degli allievi in ciascuna scuola è vario a seconda della popolazione. Le due scuole di Maniago, quello di Arba, Barcis, Cavasso, Claut, Fanna e Poffabro presentano oltre 100 alunni. La meno frequentata apparisce quella di Colle, Comune di Cavasso, che conta 25 scolari, la più numerosa quella di Fanna che ne ha 149. In generale i fanciulli delle borgate minori non approfittano della scuola del rispettivo capo-luogo per causa della distanza che per alcune è considerabile.

Dei 17 maestri che reggono le scuole, 7 sono ecclesiastici secolari con cura d'anime, gli altri laici; 10 muniti di patente definitiva ottenuta sotto il cessato governo, 7 con provvisoria, o senza patente di sorta. Fra tutti si distinguono per diligenza e profitto degli allievi, Savi Giov. Battista maestro di Fanna, e De Mas Davide maestro di Barcis. Gli altri lasciano molto a desiderare chi per mancanze proprie, chi per causa dei Municipii.

La somma degli stipendi che si pagano ai 17 maestri del Distretto ammonta ad it. lire 5049.16, il che importa una media di annue lire 297 per maestro, cifra che parla senza bisogno di commenti, e spiega quale possa essere la condizione degli insegnanti, quale lo stato della pubblica istruzione. Due soli maestri, quello di Maniago e quello di Barcis ritraggono il *minimum* dello stipendio fissato dalle leggi italiane. Ve n'ha uno quello di Casso nel Comune di Erto che percepisce it. lire 99.38!

La spesa pel materiale scolastico, affitti, libri poi poveri, premii, mobili necessarii ecc. ecc. figura per tutte le scuole di lire 1089.34, somma che dà una media di lire 64,07 per ogni scuola. Ho detto figura, e non senza ragione; perchè nella visita ho rilevato, che alcuni Municipii *non contenti di far risparmi con detrimento della pubblica istruzione iscrivono sul bilancio delle spese che non sempre sono impiegate a vantaggio delle scuole!*... Per questa volta mi limito ad accennare il fatto, risoluto di pubblicar in seguito i nomi e cognomi ove avessi a scoprire tanta immoralità.

I locali ad uso di Scuola ben lungi dal gareggiare colle Chiese, e colle canoniche per decenza e buon gusto, sono in generale vere catapecchie mancanti d'aria, di luce, e di proprietà, sprovvedute del necessario arredamento, insufficienti al bisogno. Per togliere un tanto disordine bisogna che i Municipj si decidano ad erigere edifizi appositi anzichè prendere in affitto da privati stanze costruite per tutt'altro fine. Finchè ad imitazione della Svizzera, la più povera contrada d'Europa, ogni villaggio non avrà un bel fabbricato ad uso di scuola e d'abitazione pel maestro, con un fondo adjacente, quasi podere modello, non potremmo mai vantare civiltà. Temo, che senza l'ajuto della Provincia, e senza l'intervento del R. Governo passeranno degli anni molti prima che possiamo vedere realizzate fra noi queste maraviglie!

Le poche scuole esistenti sono tutte sostenute dai Comuni. *In tutto il Distretto non v'ha*

due è la parte più odiosa, quella dell' aguzzino crudele, o quella del carceriere pietoso? Senza dubbio quest' ultima; poichè è il carceriere che, di sua scelta, rende possibile all'aguzzino di fare il mestiere.

Eppure noi siamo tentati a ringraziare il carceriere! Diffatti esso raccoglie ora nuovi argomenti di fatto per provare, che un papa il quale faccia da aguzzino è qualcosa di cotanto mostruoso, che rivolta ogni onesta coscienza. Il carceriere deve dire ora: Io ho sostenuta l'ultima prova; chi vuole che questa mostruosità continui, venga qui nel mio luogo, e faccia lui. Noi siamo certi che nessuno vorrà fare altrettanto. Grazie adunque, grazie infinite ad uno che si sacrifica per produrre un tanto bene nel mondo.

P. V.

Leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta Militare Italiana*:

... Fummo a un passo dalla guerra ed eravamo men preparati a quella che non lo fossimo noi l' anno scorso prima della campagna coll' Austria, eppure vi era chi affrontava quell' eventualità con una leggerezza, con un' indifferenza che pur troppo riescono incomprensibili...

È positivo che se il re ci avesse chiamati alla guerra, se avesse voluto con un tentativo disperato protestare contro l' intervento francese, l' esercito avrebbe dimenticato in un punto e la sua inferiorità numerica e la scarsità dei suoi mezzi di combattimento e l' eccellenza delle nuove armi del nemico per non pensare che ad una cosa sola, a salvare l' onore italiano. Ma per quanto un insuccesso possa essere glorioso, pure è sempre una cosa da evitarsi, e dopo Custoza l' esercito italiano ha bisogno di una splendida vittoria.

È vano dunque il gridare; piuttosto che muovere querimonie pensiamo al rimedio. La causa principale, lo dicemmo, fu la nostra debolezza. Se le condizioni nostre di forza fossero state diverse, se formidabili fortezze si fossero trovate ai nostri confini, se da un giorno all' altro noi avessimo potuto ammassare alla frontiera pontificia, non i pochi 10,000 uomini, ma 150 o 200,000, se queste truppe fossero state fornite di armi pari alle moderne esigenze, o la Francia non si sarebbe mossa o avrebbe trovato prima le nostre navi e i nostri forti, poi i petti dei nostri soldati a impedire l' ingresso.

È tutto ciò sarebbe avvenuto se avessimo seguitata l' opera che cominciammo nel 1860, se i nostri armamenti non avessero cessato un giorno, un' ora, e anche forse se quello che non s' era fatto nel 1864 e 65 si faceva dopo quanto ci aveva insegnata la campagna del 1866. Sarebbero stati necessari sacrifizii, lo comprendiamo, ma un popolo che vuole stare come conviene al suo posto e tutelare rigorosamente l' onore nazionale deve saperli sostenere.

Ora il Governo fa il debito suo e arma. Saprà il Parlamento secondarlo? È bene sperarlo per l' avvenire del nostro paese.

ITALIA

Firenze. Menotti e Ricciotti Garibaldi ebbero dal ministero degli interni il permesso di poter visitare il padre, prigioniero al Varignano.

— Il giornaletto popolare *Lo Zenzero*, pubblica, senza commenti, una lettera a lui diretta nella quale è detto che il marchese Gualterio, appena riaperto il Parlamento, lascierà il potere e proporrà al Re un ministero così composto: Rattazzi presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Guerrazzi interno, Seismit-Doda finanze, Siotto Pintor grazia e giustizia, Durando guerra, Bixio marina, Bottero istruzione pubblica, Peruzzi lavori pubblici, Salvagnoli agricoltura e commercio. Non sappiamo quanto s' abbia in ciò di vero, tuttavia notiamo con piacere, come Veneti, come un'altra volta l'onorevole Seismit-Doda sia indicato per importantissimo ufficio nello Stato.

— Dicesi che nel seno del gabinetto sieno nate profonde scissure in seguito all' annunziato ritorno del barone Malaret, allo svanire delle conferenze, alla consacrazione ormai data alla preponderanza della politica imperiale. Così la *Riforma*.

— Ci viene riferito, scrive il *Monitore* di Bologna, che il ministro dell'interno abbia sottoposta alla firma Reale un decreto col quale si aumenta di lire 200 mila il fondo stanziato per sussidii all'emigrazione. — Tale determinazione sarebbe stata presa per venire in aiuto alle molte famiglie che recentemente emigrarono dagli Stati papali.

— Ci viene annunziato che la Commissione instituita dal ministro Rattazzi per istudiare le riforme da apportarsi nelle leggi amministrative del Regno, non tralascierà di continuare i suoi lavori, malgrado il cambiamento del ministero.

— L' onorevole Bertani comunica alla *Riforma* poche notizie sull' ambulanza garibaldina a Mentana, e, quasi esplicito comento al nome d' italica Vandea, che nella prima parte del suo scritto applicò a quelle provincie, vi leggiamo le seguenti parole:

« Bisogna dirlo per non illudersi mai più: tutte quelle popolazioni sono abbrutite e non sanno cosa sia l' Italia, l' unità, la libertà; quale sia la causa che i volontari sostengono, e che il governo italiano rinnega (!) perchè, per chi si facevano ammazzare. Non vi fu un grido di festa e di incoraggiamento quando entrammo a Mentana; non vi fu un aiuto spontaneo durante la lotta, non un conforto dappoi, che venisse dagli abitanti. Il Tirolo fu assai più gentile.»

— La *Gazzetta d'Italia* reca:

Pare sicuro che col 18 corrente le truppe francesi si ritireranno da Roma a Civitavecchia, d'onde partiranno appena che sia accettata dalle Potenze d' Europa la proposta d' un Congresso per la soluzione della questione. Diamo la notizia con tutta riserva.

— Alcuni si preoccupano (così l' *Italia*) della formazione del corpo d'armata, comandato dal generale Cialdini. Questo corpo non è formato con alcun pensiero d' aggressione; ma, nello stato in cui si trova l' Europa, egli è naturale che l' Italia si ponga in grado di difendere i suoi interessi, se accadessero avvenimenti imprevisti.

Roma. Il *Corr. italiano* reca una corrispondenza da Roma, colla quale viene dato il consolante annuncio che già i comandanti delle truppe francesi stanno prendendo le opportune disposizioni per il graduale loro concentramento a Civitavecchia, di dove, assicurasi, non tarderanno a salpare tutte per Tolone.

I soldati francesi sono contentissimi, nella speranza di potersi presto restituire in patria.

— Scrivono alla *Riforma*:

È stata istituita una commissione di censura segreta come quella del 1849, per procedere contro quegli impiegati delle provincie e della capitale che non solo si fossero compromessi con atti pubblici, ma avessero ancora manifestati sentimenti liberali, durante l' insurrezione a Roma o Velletri e l' occupazione italiana o garibaldina a Frosinone e Viterbo. Dicesi che saranno numerosissime le destituzioni!

I feriti garibaldini che sono in Roma giungono in tutto a quattrocento o in quel torno. Il governo papale tiene al servizio curativo di questi infelici, quattro chirurgi e quattro inservienti. Ogni chirurgo ne ha a medicare circa cento! Da ciò succede che il servizio sanitario è gravosissimo per chi medica e cattivissimo per chi è curato.

Gorizia. Da Gorizia si scrive:

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al consiglio dell' impero la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il foglio viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi fautori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rappresenta alcuni distretti sloveni, e siccome il principio nazionale è presso gli slavi propugnato principalmente dal clero, i deputati nelle quistioni clericali non osano fargli guerra. La petizione contro il Concordato non viene dai distretti slavi, ma dalla città, che non è di nazionalità slava, ma italiana.

Tutti fanno le meraviglie, che l' arcivescovo, che per dodici anni ha saputo vivere in perfetta concordia colla città, ora si metta in posizione ostile, prima firmando il noto indirizzo dei venticinque e poi favorendo i gesuiti. Si spera ch' egli cederà alle istanze del podestà e del Consiglio, chè il *frangar non flectar* è contrario all'umiltà, alla mansuetudine, alla concordia, che sono i caratteri essenziali della religione cristiana.

ESTERO

Austria. Il *Wanderer* in un lungo articolo dice che il sangue dei Garibaldini versato sul suolo romano sarà altrettanto fruttifero quanto quello dei Bandiera, dei Menotti, dei Pisacane e di tutti gli altri martiri che in condizioni ancor più sfortunate si sollevarono contro tiranni propri e stranieri. E il *Wanderer* conchiude che « Garibaldi ad onta della disfatta momentanea ha ottenuto una grande vittoria, se dal sangue di Mentana nasce l' odio contro l' insolenza dello straniero che ha ingiuriato obbrobriosamente tutto il paese. »

Francia. Il *Courrier Francais* citando una corrispondenza del *Nord* in cui si annunzia che che molti deputati al Corpo legislativo chiederanno al governo una formale dichiarazione in favore del potere temporale, aggiunge che i deputati dell'opposizione faranno interpellanze in senso opposto.

— Scrivono da Parigi che Moustier e Beust scambiandosi le loro idee sulla questione romana, avrebbero combinato un progetto da sottoporsi alle potenze, mediante il quale Roma sola verrebbe assicurata al papa, e il resto del territorio pontificio sarebbe ceduto all'Italia.

— Vuolsi che la Francia continui ad acquistare nella Moravia generi cereali e cavalli. Dall'Ungheria partirebbero per suo conto fra giorni diverse centinaia di bovi.

— Si dice che il generale Daumas sia stato chiamato a Parigi dall' imperatore al ritorno dell' ispezione che passò in Algeria. Vi ha chi attribuisce a questa circostanza la prova che nelle alte sfere le eventualità che possono sorgere in primavera danno qualche seria preoccupazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Da lettera di un nostro amico che trovasi fra i prigionieri a Civitavecchia, dice la *Sentinella Friulana*, siamo arrivati a sapere come parecchi dei nostri valorosi compatriotti sulla cui sorte l'opinione pubblica era rimasta incerta ed ansiosa, sieno vivi e solo alcuno leggermente ferito.

Fra questi possiamo annoverare con gioia Carlo Marzuttini, Silvio Andreuzzi, Ziili, Doretti ecc. ecc.

Lezioni di chimica industriale presso il regio Istituto Tecnico. Questa sera, a ore 7, il prof. cav. Cossa darà nozioni generali sulle proprietà fisiche e chimiche dei metalli.

Colla presente settimana si riprendono gli esercizii di scherma e ginnastica nella sala a pian terra dell'Ospital Vecchio.

Pubblichiamo la seguente:

Udine, 16 novembre 1867.

Onorevole sig. Direttore,

Opportunissima trovai l'osservazione sulla chiusura della R. Università di Padova, oggi stampata anche nel *Giornale di Udine*; ma evvi pure, a mio vedere, un'altra cosa, di non minore importanza, da doversi ora ricordare.

Se si rende necessario l'annunzio della durata di detta chiusura poi giovani che già si trovano in Padova o sono di già iscritti, altrettanto interessante sarebbe che l'Università potesse annunziare, a tempo, il *termine* delle iscrizioni, mediante l'avviso che da quella si attende, anzichè queste debbano durare soltanto « *insino alla pubblicazione di detto avviso* ». — E ciò perchè quei tali che furono in tempo di non recarsi inutilmente a Padova, non sieno oggi, per potersi iscrivere, costretti a farlo, ponendosi con ciò alla stessa condizione di quelli che già vi si trovano e che *sono a carico delle loro famiglie, senza frequentare gli studi...*

Non è, adunque, di poca importanza questa mia osservazione, cui La prego di accennare nel reputato periodico da Lei diretto.

Con stima. Devot. ANTONIO REGINI,
Studente il II anno di Matematica.

Teatro Minerva. — La terza recita degli allievi dell' Istituto filodrammatico, la quale doveva aver luogo la sera dell'11 corrente, è annunziata per stassera, alle ore 7 1/2. Sono validi i biglietti d'ingresso già distribuiti.

Uno svizzero e un francese. — Nella legione d'Antibo vennero un giorno a contesa tra loro due legionari; uno svizzero, l'altro francese.

Questi chiedeva a quello:

— Perchè venisti tu a combattere pel papa?

— E tu? rispose l'altro.

— Io venni a combattere pel mio onore, e tu invece pel danaro.

— È naturale, rispose lo svizzero al francese, ognuno combatte per guadagnare quello che non ha.

Una scuola superiore femminile. Il signor Duruy sta per istituire alla Sorbona per le giovinette dai 16 ai 20 anni, dei corsi che saranno fatti dai professori dell'Università. Questi corsi termineranno con una specie di esame, in seguito al quale le fanciulle che ne risulteranno meritevoli avranno diritto ad un diploma.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 Novembre

(K.) Io ho sempre dubitato di questa Conferenza che si vorrebbe riunire.

I fatti cominciano a darmi ragione.

Molte fra le potenze invitate hanno dato una risposta che rende più problematica la effettuazione del progetto di Napoleone, ed è soltanto la minoranza che ha aderito al medesimo senza riserve.

Questo fatto non mi rattrista nè punto nè poco, dacchè non ho mai potuto capire a che avrebbe condotto questa pretesa panacea della quistione romana.

La Conferenza avrebbe avuto a trattare due punti: la quistione territoriale e quella delle garanzie da accordarsi al Pontefice.

Capirete che quanto l'Italia è disposta a concedere al Papa tutte le garanzie immaginabili per l'indipendente esercizio della sua autorità spirituale, altrettanto è risoluta nel mantenere integri e inviolati i diritti ch'essa ha sul territorio soggetto alla Curia romana.

Essa non può ammettere discussioni su questo argomento. Col farlo, essa verrebbe a negare sè stessa, e molto giustamente un diplomatico distinto col quale ebbi occasione di parlare quest' oggi, mi diceva su questo proposito: *une nation ne discute pas sur l'aliénation d'une partie de son territoire, à moins qu'elle ne consente à sa propre mutilation.*

D'altra parte Pio IX, che pare sarà d'ora in poi comunemente chiamato il *Papa Chassepot*, è più che mai fermo nel suo famoso *non possumus*; onde vedete che quanto sarebbe agevole e facile trovare la soluzione della quistione delle garanzie, altrettanto sarebbe difficile il trovare quella della questione del territorio.

La Conferenza farebbe dunque della politica astratta e teorica e troverebbe uno scioglimento che non scioglierebbe menomamente l'imbroglio.

Vi ho detto nella mia ultima lettera che la convocazione del Parlamento era stabilita pel 30 del mese. Ora pare che siasi deliberato di prendere

---

legato pio di sorte a vantaggio della pubblica istruzione. Ciò rivela qual calcolo facessero un tempo i testatori dell'insegnamento! Prendiamo nota del fatto per approfittarne alla nostra volta.

Nulla ho tralasciato per iscuotere i Municipi, e persuaderli ad adottare le riforme raccomandate dal Governo, e richieste dal bisogno, a costo anche di sacrifizi; ma non ho avuto in risposta che sterili lamentazioni. Ho consigliato le persone influenti ad eccitare quelle ragazze che potrebbero riuscir buone maestre allo studio, a far in modo che o con mezzi proprj o mediante sussidi del Comune sieno inviate alle scuole magistrali onde al più presto coll'opera loro aprir le scuole femminili, che per la rigenerazione intellettuale e morale di questi paesi credo più utile e necessarie delle maschili; ma temo di aver parlato al vento. In generale non comprendono i Municipi il diritto che hanno tutti gli amministrati ad una educazione elementare gratuita che supplisca all' ignoranza o trascuranza dei genitori, disconoscono il dovere che ad essi incombe di prestare a tutti i cittadini i mezzi necessari per divenir galantuomi e membri utili della società; che seppur alcuni ammettono la necessità d'una scuola maschile a buon mercato, tutti s' accordano nel dichiarare la femminile come un' istituzione pericolosa, un oggetto di lusso, un fuor d' opera di cui si potrebbe fare a meno. Questa funesta dottrina che a dispetto della ragione e della religione di Cristo condanna la donna ad essere perpetuamente uno strumento di moltiplicazione, ed una macchina di piacere, domanda i più energici provvedimenti per parte dell' Autorità che deve difendere i deboli e vegliare affinchè i pregiudizi e le passioni d' altre età non risorgano a conculcare quell' eguaglianza sociale che è il fondamento dell' umana civiltà e forma la gloria del nostro secolo. In faccia a tanto disordine, una legge che dichiari obbligatoria l' educazione della donna, ed imponga ai Municipi l'istituzione di scuole femminili gratuite, è divenuta una necessità.

Ho tentato di persuadere il Clero a farsi promotore degli asili infantili, e delle scuole serali, e festive; ma temo d'aver predicato al deserto, e pel discredito in cui è caduto e per la diffidenza in cui vive e per manco di quell' energia che torna tanto necessaria per operare fra noi una benefica rivoluzione sociale. Gran male egli è questo perchè il Clero specialmente nei villaggi potrebbe far ancora miracoli! . . . Poco pure v' è da sperare sotto questo aspetto degli attuali maestri comunali che ad onta delle patenti ottenute sotto il reggime austriaco mancano quasi tutti di quelle sode e svariate cognizioni che sono richieste dai nuovi ordinamenti politici e sociali.

Ho impegnato in particolare il Municipio di Maniago a dar l'esempio, ad aprir scuole maschili e femminili; ma c' è di mezzo il fatale *non possumus*. Interesso pertanto codesta R. Carica a prestarsi affichè ad onta di tutte le difficoltà sieno quì istituite scuole maggiori che possano servire di modello alle Comuni del Distretto, e di semenzajo di maestri e maestre. Pur troppo Maniago con una scuola elementare minore sul gusto dei più miserabili villaggi di montagna non ha potuto esercitare finora quell'influenza civilizzatrice che doveva come centro di vasto ed importante territorio. Se il R Governo si darà pensiero d'aprir buone le scuole maschili e femminili in questo capoluogo, provvederà al bene di tutto il Distretto, ed al progresso d'un popolo svegliato per indole, e dalla natura chiamato ai più gloriosi destini.

Vi sono nel Distretto due paesi di oltre 1,000 anime, Andreis ed Erto che mai hanno avuto scuole, e che per non averle ancora accampano la mancanza dei mezzi necessarj. Io non so quanto vi sia di vero in questa scusa, vorrei peraltro che l'Autorità competente esaminata la condizione delle cose pensasse subito al rimedio.

Da quanto ho esposto apparisce chiaramente che in questo Distretto molti e grandi sono i bisogni, e che il pretendere di riparare a tutto in una volta sarebbe forse troppo. Bisognerà quindi incominciare da ciò che torna più necessario, dalle scuole cioè maschili e femminili che vorrei possibilmente attuate in ogni Comune coll' anno nuovo. Il resto verrà da sè, poichè non è la cattiva volontà sibbene l'ignoranza funesta eredità d'una lunga servitù la causa della inerzia e noncuranza delle popolazioni nell' adottare le riforme. Tolta questa con pazienti, provide ed efficaci misure avremo in breve nelle popolazioni di questi paesi quello slancio e quell'energia che tanto desideriamo.»

una proroga di una decina di giorni, onde le Camere non si troverebbero aperte che verso la metà del mese venturo.

Mi viene assicurato che uno dei primi progetti di legge che il governo presenterà alla Camera dopo la sua apertura riguarderà una spesa straordinaria per la compera di 75 mila fucili d'ultima perfezione onde uniti ai 25 mila già accordati portare a 100 mila i fucili di nuovo modello.

Il ministro della guerra avrebbe poi mandato vivo sollecitazioni alla Commissione della Camera incaricata di studiare la legge sul riordinamenao dell'esercito, perchè voglia spingere i suoi studii in modo da presentare il suo rapporto al più presto possibile.

L'altra sera veniva affisso alle mura di Firenze e distribuito a mano un proclama di Giuseppe Mazzini colla data 8 novembre. Il celebre agitatore vuol fare del sacro nome di Roma un segnacolo di rivolta di rivolta e un' arma per realizzare i suoi sogni di repubblica. « Dalla monarchia, egli dice, voi non potete avere che danni, vergogne e perfidie. Affrettatevi, se veramente cercate salute, a separare i vostri fatti da essa. »

Come sieno dagli italiani accolti codesti scellerati eccitamenti, lo vidi la stessa sera, quando sotto i miei occhi il proclama veniva strappato dalla popolazione. Il Mazzini, che in tal modo risponde all'amnistia largitagli dalla monarchia, s'inganna completamente se crede che le sue vecchie arti trovino ancora qualche credito presso il popolo italiano.

Il generale Lamarmora continua a corrispondere giornalmente coll'onorevole Presidente del Consiglio ed anche col Re.

Le riunioni dei ministri si succedono con molta frequenza. Ritenete pure per una fiaba la voce che il ritorno a Firenze del sig. de Malaret abbia prodotte scissure nel seno del Gabinetto.

Corre voce, e ve la dico con riserva, che siasi venuti nella decisione di fare emettere alla Banca Nazionale dell' altra carta monetata, per 100 od anche 150 milioni oltre ai cento milioni ultimi emessi sotto Rattazzi.

Jeri si radunò una commissione del Senato per esaminare gli atti del processo contro il marchese Gualterio intentatogli dietro querela mossa dal Nicotera.

Giorni sono è comparsa nella *Gazz. di Torino* una *Pagina di storia contemporanea* che ha levato non piccolo rumore. Questo scritto, destinato a tessere l'apologia del ministro Rattazzi, trascina sul terreno tutta la storia, palese e segreta, dell'impresa garibaldina nonchè della parte che vi ebbe il ministero, e quindi accende una polemica che per amore del pubblico interesse, come dice il *Diritto*, potea essere rimandata a migliori tempi. La *Nazione* dice che i fatti narrati dalla *Gazzetta di Torino* sono privi di fondamento.

—A Parigi, nel giorno 14, correva la voce che il governo di Firenze non convocherebbe il Parlamento che a mezzo dicembre, e al solo scopo di ottenerne l'esercizio provvisorio del bilancio. Ottenutolo, la sessione sarebbe aggiornata; non ottenutolo, si verrebbe alla dissoluzione della Camera e le imposte sarebbero ugualmente percepite. Così la *Riforma*.

— Ci scrivono da Parigi.

Le probabilità che la proposta conferenza abbia luogo diminuiscono sempre più. Vuolsi che ove tali probabilità svaniscano del tutto, il gabinetto delle Tuileries si farebbe a proparre al governo italiano una soluzione che ove fosse gradita od accettata sarebbe consacrata da un trattato.

—Acerbi contro cui era stato spiccato dal governo ordine di cattura s'è rifugiato in Isvizzera. Così la *Gazz. del Popolo* di Torino.

— Il *Cittadino* reca i seguenti dispacci particolari

Parigi, 16. Si conferma la notizia della nomina di Bazaine a capo del grande comando del campo di Nancy.

— Secondo la « Gazzetta di Colonia » Mac-Mahon sarebbe richiamato da Algeri; si manifestano gravi sintomi bellicosi, e si darebbe mano ad un nuovo prestito con lotteria.

— Dicesi per positivo che Napoleone aprirà in persona lunedì prossimo la camera legislativa.

Firenze, 16. Lamarmora è ritornato a Parigi.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Firenze*.

Quanto al graduale ritiro delle truppe francesi dal territorio pontificio per concentrarle a Civitavecchia, tutto faceva credere, come già vi scrissi, che sarebbe incominciato prima del 18. Sembra però che il governo abbia cambiata volontà e che quindi quel ritiro non avrà luogo subito.

— Corre voce (così il *Diritto*) che il Parlamento verrà aperto nel giorno 9 dicembre.

La *Riforma* dice invece che la convocazione avrà luogo il 10.

— Il *Courrier de Lyon* riferisce che il sig. Chassepot, inventore del fucile che ne porta il nome, trovasi da alcuni giorni a Lione, dove ha incarico di sorvegliare nei cantieri della Buire la fabbrica di 100.000 fucili commessi dal governo francese a quello stabilimento.

— A Berlino corre con insistenza la voce che vi sia alla Corte di Francia un partito il quale spinga Napoleone III ad abdicare in favore del principe imperiale sotto la reggenza dell'imperatrice. Si aggiunge pure che l'imperatrice stessa non sarebbe contraria a tale misura.

—Dicesi che domani mattina, dice il *Tempo* del 17, arriverà a Venezia il re Vittorio Emanuele e che appena fatti i convenevoli d'uso col re e colla regina di Grecia, ripartirà alla volta di Firenze.

S. M. sarà accompagnato dal ministro della marina Provana del Sabbione.

—Leggesi nell'*Italie*: Il programma della Conferenza non è sinora conosciuto. Crediamo che il Governo italiano sia disposto a prender parte alla Conferenza, ma non può dare la sua adesione formale senza sapere in quali limiti esso deve impegnarsi.

— Dicesi che non fra molto giungerà a Venezia il principe Umberto capo di una Commissione incaricata di ispezionare i forti dell' Estuario di Venezia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 *novembre*

Parigi 16. Lamarmora ripartì per Firenze.

La *Patrie* malgrado le asserzioni di dispacci esteri, sostiene che nessuna potenza ricusò di partecipare alla Conferenza.

Atene 16. Coroneos ritornò da Candia essendo ammalato.

L'armistizio fu prolungato di 40 giorni.

Madrid 16. Lo stato d'assedio fu levato in tutte le provincie.

Bukarest 16. Golesco fu nominato ministro degli esteri.

Berlino 16. Si ritiene certa l'elezione di Farkonzerk a presidente della Camera. I polacchi proporranno un emendamento all' indirizzo per esprimere le simpatie per la Germania e biasimare la condotta del governo russo nelle provincie del Baltico.

La *Gazzetta del Nord* pubblica una corrispondenza da Firenze che dice che il governo italiano avrebbe indirizzato alle potenze estere una nota in cui dice che ora spetta alla Francia di indicare i mezzi di togliere le difficoltà create dall' intervento e di far rivivere il principio di non intervento.

Belgrado 16. Il presidente Garatschanin diede le sue dimissioni, non essendo d'accordo col principe circa all' affare di Rustchuk. Le dimissioni furono accettate. Lo rimpiazzerà Rissie, agente della Serbia a Costantinopoli.

Venezia 16. Stamane sono arrivate le loro Maestà di Grecia.

Monaco 16. La *Stampa della Germania del Sud* ha un telegramma da Vienna che dice: « L'Inghilterra espresse il dispiacere di dover declinare l'invito per la conferenza. La Russia accettò sotto condizione che tutte le potenze invitate avrebbero pure accettato. A Vienna il progetto si considera fallito. L'Austria sola aderì puramente e semplicemente. »

Firenze 17. La *Gazzetta ufficiale* annunzia che il Governo ha ricevuto oggi l'elenco dei volontari prigionieri che trovansi a Roma e sono 1755.

Malaret è arrivato a Firenze.

Berlino 17. La *Gazz. di Spener* annunzia che la Sassonia ed il Baden non prenderanno alcuna decisione circa la Conferenza che sulla base di una dichiarazione collettiva degli Stati della Germania.

Monaco 17. Il Consiglio dei ministri è riunito ed ha deliberato sulla questione della conferenza. Ignorasi la decisione presa.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	15	16
Rendita francese 3 0/0	68.20	68.20
» italiana 5 0/0 in contanti	45.60	45.90
» fine mese	45.65	45.90
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	157	155
Strade ferrate Austriache	486	490
Prestito austriaco 1865	334	332
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	43
Azioni delle strade ferrate Romane	47	48
Obbligazioni	97	96
Strade ferrate Lomb. Ven.	343	346

Londra del	13	14
Consolidati inglesi	93 00	93 1/8

Venezia del 16 *Cambi*		*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m.d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 205.—
Amsterdam » »	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	» —.—
Augusta » »	» 100 f. v. un.	4	» 229.65
Francoforte » »	» 100 f. v. un.	3	» 229.80
Londra » »	» 1 lira st.	2	» 27.68
Parigi » »	» 100 franchi	2 1/2	» 109.85
Sconto		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi) Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.20 a —.— Prest. naz. 1866 68.25; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrano a ital. 38.30; da 20 Franchi a it. l. 22.15 Doppie di Genova a it. l. 87.30; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 16.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 103.15 a 103.—; Augusta da 102.35 a 102.25; Parigi 48.95 a 48.75; Italia 43.75 a —.—; Londra 123.35 a 123.15; Zecchini 5.83 a 5.82; da 20 Fr. 9.85 1/2 a 9.85; Sovrane 12.36 a 12.35; Argento 121.50 a 121.25; Metallich. 57.— a 57.25 Nazion. 66.75 a 67.— Prest. 1860 82.75 a 83.—; Prest. 1864 77.— a 77.25; Azioni d. Banca Comm. Triest. — Cred. mobil. 181.50 a 182.— Prest. Trieste 117.50 a 118.50; 53.50 a 54; 102.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Vienna del		15	16
Pr. Nazionale	fio.		66.50
» 1860 con lott.	»		83.10
Metallich. 5 p. 0/0	»		57.— 58.60
Azioni della Banca Naz.	»		688.—
» del cr. mob. Aust.	»	Festa	182.70
Londra	»		123.10
Zecchini imp.	»		5.86
Argento	»		121.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore*.

N. 254.

Presidenza

DEL CONSIGLIO PROV. SCOLASTICO DI UDINE

AVVISO DI CONCORSO

Approvato con Decreto Ministeriale 9 corrente N. 10485 la istituzione di scuole magistrali maschili e femminili in questa città per l'anno scolastico 1867-68 viene aperto il concorso ai seguenti posti:

Prof. di Pedagogia con l'annuo stipendio di I. L. 1600
» di Lingua Italiana » » » 1600
» di Aritmetica » » » 1600
Incaricato per la Religione » » » 800
» per la Calligr. » » » 600
» per le nozioni di Agronomia nella Scuola Maschile » » » 500
Assistente alla Scuola e Maestra dei lavori donneschi nella Scuola Femm. » » 800
Soprass. al Prof. Dirett. delle due Scuole » 400

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a questo ufficio non più tardi del giorno 30 andante mese, corredandole dei seguenti documenti:

a) Patente di idoneità all'istruzione elementare superiore od altri titoli di capacità equipollenti;

b) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio;

c) Certificato medico di costituzione fisica atta all'insegnamento;

d) Certificati provanti l'insegnamento impartito.

Si terrà calcolo inoltre di qualsiasi altro documento che l'aspirante riputasse giovevole di produrre.

Udine, addì 14 novembre 1867.

Il Presidente
DOTT. NICOLÒ FABRIS.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1699 p. 1.

Prov. di Udine *Dist. di Gemona*

Il Municipio di Venzone

Riapre a tutto il giorno 30 Novembre corr. il concorso al posto di Segretario comunale cui va annesso l'annuo stipendio di It. L. 900.— pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze a termini di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Venzone il 15 Novembre 1867

Il Sindaco
C. DE BONA.
Gli Assessori
Sbrojavacca, — Nicolò Marzona — Stringari — A. Bellina.

(1)

Provincia del Friuli *Distretto di Pordenone*

GIUNTA MUNICIPALE DI MONTEREALE

Avviso.

Annullata la deliberazione Consigliare 3 corr. viene a tutto il 15 dicembre v. riaperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune con l'annuo stipendio di it. L. 1460.— pagabili in rate mensili postecipate col carico di assumere a sue spese un diurnista pel caso di bisogno.

Il Comune è diviso in 5 Frazioni distanti dalla Residenza Municipale sei, cinque e due miglia e la popolazione è di quattro mila circa.

Le domande saranno presentate a questo Municipio entro il termine suddetto corredate de' seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Fedina politica e criminale.
c) Certificato d'idoneità a seconda dei Regolamenti in vigore.
d) Certificato di sana costituzione fisica.

Oltre tutti quelli altri documenti che reputassero opportuni.

Montereale il 7 Novembre 1867.

Il Sindaco
G. COSSETTINI

ATTI GIUDIZIARII

N. 7031 (1)

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Luigi Domini, amministratore della sostanza del sig. Gaspari Timoleone, fu Pietro di Fraforeano, ed in seguito al giudiziale componimento 15 Luglio 1867 N. 4383 sarà tenuto in quest' ufficio nei giorni 30 Novembre corr. e 23 Dicembre p. v. e seguenti occorrendo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. duplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta con deposito da farsi all' atto dell'asta, del decimo del prezzo di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza. I creditori iscritti per una somma superiore od eguale al prescritto deposito ne saranno esenti. Quelli iscritti per una somma minore dovranno depositare la differenza.

2. Al primo esperimento non si farà delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel secondo a prezzo non inferiore all' 80 per cento della stima.

3. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera in cassa forte di questa Pretura entro 30 giorni continui decorribili da quello in cui fu tenuta l'asta, in moneta sonante d'oro o d'argento a corso di piazza esclusa la carta monetata. Se si rendesse deliberatario un creditore iscritto sarà in facoltà di trattenersi dal prezzo l'importo del proprio credito, se ed in quanto il credito stesso possa essere soddisfatto col prezzo di delibera avuto riguardo all'anzianità dell' ipoteca ed in base alla graduatoria convenzionale unita come parte integrante della Convenzione di componimento 15 Luglio 1867, seguita fra i creditori del sig. Timoleone Gaspari ed esistente in atti di questa R. Pretura.

4. Il deliberatario potrà trattenere in sue mani l'importo del credito capitale di aus. fior. 52.000, inscritto li 22 Giugno 1858 al N. 10941, coi relativi subingressi 11 Gennajo 1864, alli N. 128 e 129, a favore dei minori sigg. Gaspari Pietro e Giorgio fu Antonio, cessionarj di Calbo-Crotta Co. Francesco ed Agugiano Angela ed Andrianna fu Giovanni, che dovrà essere pagato al domicilio dei creditori al più tardi entro maggio 1874 corrispondendo infrattanto semestralmente l'interesse del 5 p. 0/0 all' anno dal giorno della delibera in avanti, restando ferma fino all'integrale pagamento l'ipoteca suddetta.

Però contemporaneamente al pagamento saranno tenuti i suddetti creditori Gaspari a far cancellare i due suppegni annotati in margine della suddetta iscrizione e ricordati nella Graduatoria convenzionale sopraccennata. Non eseguendosi la cancellazione dei detti suppegni, il deliberatario avrà diritto di trattenersi dell' importo del credito le somme di capitale ed accessori a quei due suppegni relativo. In difetto anche parziale del pagamento degl' interessi semestrali o delle imposte, il deliberatario sarà tenuto all' immediato affranco anche del capitale, senza bisogno di costituzione in mora.

5. Rendendosi deliberatarj i creditori iscritti sigg. Gaspari Pietro e Giorgio fu Antonio, cessionari come sopra, avranno diritto di trattenersi fino a tutto l'anno 1873, il credito dei sigg. Galeazzi Galeazzo e Malvina inscritto li 23 Gennajo 1864 N. 311; del sig. Giacomo De Toni inscritto li 12 Maggio 1865 al N. 2014; e della sig. Tomadoni Angelina vedova Gaspari, inscritto li 2 Gennajo 1866 al N. 20 e dei quali nella Liquidazione alleg. A. ai n.i 8, 16, 27, corrispondendo dalla delibera l'interesse semestrale in ragione del 5 p. 0/0 all' anno, colla comminatoria in difetto anche parziale del pagamento di quegl' interessi e delle prediali, di pagare immediatamente anche il capitale, senza bisogno di costituzione in mora.

6. Gli immobili, e cioè, case, fondi, molino, trebiatoio, sega, chiesa, con ogni loro manufatto, accessione, annessione, pertinenze eccepite le porte vive e morte, vengono venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, ed a corpo e non a misura.

7. Adempiute le condizioni dell'art. 3, colle riserve portate dagli art. 4 e 5, il deliberatario potrà domandare l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso degli stabili, nonchè la cancellazione delle ipoteche, ad eccezione di quelle relative ai capitali che il deliberatario fosse autorizzato a trattenere.

8. In caso di mancanza al pagamento del prezzo di delibera alle epoche sopra accennate e convenute, si procederà ad un reincanto degli stabili a qualunque prezzo a rischio e danno del deliberatario moroso.

9. Tutti li frutti di ragione dominicale pendenti all' atto della delibera saranno a favore del deliberatario, ed a suo carico staranno le pubbliche imposte della prima rata successiva alla delibera, la tassa per trasferimento di proprietà ed ogni altra spesa successiva alla delibera stessa.

10. Facendosi deliberataria la creditrice iscritta sig. Angela Tomadoni ved. Gaspari, avrà diritto di trattenersi fino a tutto l'anno 1873, l'importo dei crediti iscritti dei sigg. Galeazzi, De Toni, di cui la condizione 5.a, nonchè l'importo del credito dei minori fu Antonio Gaspari cessionarj Crotta-Agugiano e di cui la condizione 4.a fermi gli obblighi e comminatorie portate da dette due condizioni 4.a e 5.a

Beni da vendersi.

Comune Censuario di Ronchis

Immobili costituenti lo Stabile di Fraforiano.

1. Terreno aratorio denominato Porole o Morate in map. di Ronchis alli
N. 2593 *a* di c.p. 16 48 r.l. 8.73
» 2527 *a* » 2.97 » 3.77
» 2527 *c* » 1.53 » 4.94
» 2528 » 4.10 » 7.42
» 2531 » 12.32 » 19.34
» 37.40 » 44.20
Valore di stima f. 752.22

2. Terr. paludivo con salici detto presa Bassa, in map. sudd. alli
N. 2527 *b* di c.p. 25.50 r.l. 32.29
» 2593 *b* » .13 » .07
» 25.63 » 32.46
Valore di stima » 307.20

3. Terr. prativo detto Pra Bertocco in map. alli
N. 2526 di c.p. 13.52 r.l. 3.79
» 2529 » 56.06 » 36.44
» 2530 » 10.77 » —.65
» 80.35 » 40.88

Valore di stima 520.40
4. Terr. paludivo detto Presa Bianca in map. al n. 2595 porz. b pert. 14.04, r.l. 34.31 suo valore di stima 170.08
5. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Prà della Pietra in mapp. alli
N.2524 a di p.c. 7.07 r.l. 8.98
» 2534 a » 13.60 » 41.07
» 2599 » 9.73 » 17.61
» 2523 » 34.58 » 22.48
» 2597 » 26.60 » 13.03
» 2521 » 18.71 » 13.85
» 110.29 » 117.02
Valore di stima 1698.86
6. Terr. arat. arb. con salici detto Rivuzzo in map. alli
N.2534 c di c.p. 16.60 r.l.50.13
» 2522 » —.26 » —.42
» 2595 a » 22.40 » 49.95
» 2535 » 1.93 » 2.50
» 2536 » 2.39 » 4 15
» 44.12 » 107.15
Suo valore di stima 366.51
7. Terreno paludivo detto Lamaluuga in mappa alli
N.2595 d di p.c. 13.20 r.l.29.44
» 2596 b » 17.08 » 26.82
» 2538 c » 3.— » 4.71
» 2538 a » —.35 » —.55
» 33.63 » 61.52
Suo valore f.446.33
8. Terr. arat. detto Metadoni descritto in mappa alli
N.2595 a di c.p.51.— r.l.113.73
» 2596 c » 63.20 » 99.22
» 2538 b » 8.94 » 14.04
» 2537 » 7.40 » 11.62
» 130.54 » 238.61
Suo valore di stima f. 2753.76
9. Terr. parte arat., parte pascolo, parte zerbo, parte paludivo, detto Comunale di sopra delle basse del Cragno, in map. ai
N.2531 b c.p. 152.98 r.l.149.30
» 2524 b » 10.81 » 13.73
» 2534 b » 9.65 » 29.15
» 2532 » 33.78 » 42.90
» 2533 » 17.47 » 31.08
» 2595 a » 24.30 » 54.19
» 2596 a » 4.86 » 7.63
» 2594 » 32.17 » 20.91
285.72 348.89
Suo valore di stima f. 6752.25
10. Terr. arat. detto Prà Montel, descritto in map. al n. 1820 a. di p. 11.06 rend. lire 8.51
Suo valore di stima f. 284.72
11. terr. arat. arb. vit. detto Campagna Vecchia della casa nova, in map. alli
N. 1840 di c.p. 41.70 r.l.140.53
» 1842 » 14.— » 23.24
» 55.70 » 163.77
Suo valore di stima f. 1052.29
12. Terr. prativo paludivo detto Prà della Fontana descr. in map. alli
N. 1846 di c.p. 45.99 r.l. 34.95
» 1778 » 6.60 » 4.75
» 52.59 » 39.70
Suo valore di stima f. 567.49
13. Terr. arat. arb. vit. detto Braidetta della Casanova al
N. 1843 c.p. 28.18 r.l. 33.25
Suo valore di stima f. 769.06
14. Caseggiato colonico detto Casa Nova alli civici n.i 236, 237 composto di tre case rustiche e da grandi stalle per buoi con relativi porticati, con corte ed orti uniti, descritti in map. stabile di Ronchis alli
N.1846 di c.p. 3.54 r.l. 51.48
» 1847 » 1.34 » 7.67
» 1845 » 3.51 » 13.23
» 8.39 » 72.38
Suo valore di stima f. 2230.17
15. Terr. prat. detto Argine della Rosta, descritto in map. stabile di Ronchis al
N. 1852 b di c.p. 3.70 r.l. 2.50
Suo valore di stima f. 71.31
16. Terr. arat. arb. vit. detto Quadro della Tomba in map. al n. 1854 a di c. p. 45.54, rend. l. 11.87
Suo valore di stima f. 1223.90
17. Terr. arat. detto Boschetto de' Gelsi alla Tomba in map. al n. 1762 pert. 13.27 r. l. 22.03
Suo valore di stima f. 295.05
18. Terr. arat. nudo detto Basso della Tomba in mappa al n. 1854 b p. 42.39 r.l. 11.02
Suo valore di stima f. 896.62
19. Terreno paludivo detto Quadri detto Strame descritto in mappa alli
N.1854 c pert. 41.81 r.l.10.87
» 1808 » 57.50 » 14.95
» 99.31 » 25.82
Suo valore di stima f. 1278.07
20. Terreno pascolivo e paludivo detto Quadri di ponente in mappa alli
N.1851 c di c.p. 90.97 r.l. 23.65
» 1809 b » 43.12 » 11.21
» 1849 c » 5 07 » 3.05
» 139.16 » 38.51
Suo valore di stima f. 2023.21

21. Terreno aratorio nudo detto Coda della Rosta della Risera in mappa alli
N.1851 d di p. 5.58 r.l. 1.45
» 1809 a » 4.00 » 1.04
» 9.58 » 2 49
Suo valore di stima f. 193.35
22. Terreno paludivo detto Prà Montel Lama del Prà Montel in mappa al
N.1820 b di c.p. 1 .00 r.l. 12.92
Suo valore f. 186.42
23. Terreno detto Argine di Belvedere in mappa al
N.1657 b di c.p. 5.70 r.l. 3.94
Suo valore di stima f. 142.62
24. Terreno a prato falciabile denominato Prà Rocchetto, Prà di Mezzo, Pascolo di Pestrin, e Prà Paludo di Belvedere, in mappa alli
N.1811 por. b p. 36.00 r.l. 14.40
» 1775 » 3.86 » 1.54
» 1776 » 20.43 » 8.17
» 1774 » 5.77 » 2.31
» 1773 » 119.39 » 219.68
» 1655 » 30.80 » 12.32
» 1654 » b » 127.24 » 146.33
» 1656 » 18.57 » 7.43
» 1682 42.50 » 17.00
» 404.56 » 429.18
Suo valore di stima f. 9646.14
25. Terreno prativo con vegetabili ed uccellanda in muro, detto Campatti di Sopra alli
N.1653 di c. p. 54.01 r.l. 62.11
» 1658 » 00.81 » 00.56
» 54.82 » 62.67
Valore di stima f. 1391.74
26. Terreno prativo detto Serraglio di Belvedere con Salici, descritto in mappa di Ronchis al
N.1723 di c.p. 10.43, r.l. 4.17
Valore di stima f. 181.37
27. Terreno arat. con gelsi detto Boschetto o Coda di Belvedere, in mappa alli
N.1765 di p. c. 11.00 r.l. 37.40
» 1781 » 4.52 » 3.12
» 423 » 8.95 » 49.35
» 1379 » 2.78 » 1.83
» 1698 » 18.20 » 39.31
» 1772 » 2.30 » —.55
» 47.76 » 101.56
Suo valore di stima f. 1343.40
28. Caseggiato colonico detto Colonia di Belvedere alli civici n. 229, 230 formato di due case rustiche con relative stalle, corte ed orti, stallotto e pollaio il tutto descritto alli mappali
N. 1657 di c.p. 1.50 r.l. 1.03
» 1779 » 4.33 » 62.56
» 1782 » —.58 » 3.02
» 1783 » —.33 » 1.01
» 1784 » 1.78 » 5.47
» 1777 » —.35 » 1.82
» 8 87 » 81.91
Suo valore di stima f. 2112.77
29. Terreno arat. arb. vit. detto Campagna di Belvedere in mappa alli
N.1856 di c.p. 31.93 r.l. 68.97
» 1771 » 47.49 » 102.58
» 1694 » 3.48 » 1.25
» 1695 » 47.54 » 102.69
» 1855 » 62.20 » 134.35
» 192.64 » 409.84
Suo valore di stima f. 5919.58
30. Terreno arat. arb. vit. detto *Lama* descritto in mappa al
N. 1692 di c.p. 17.76 r.l. 19.—
Suo valore di stima f. 394.15
31. Terreno arat. arb. vit. detto Campagna Faggiani in mappa alli
N.1753 di c.p. 10.74 r.l. 36.52
» 1754 » 67.14 » 71.84
» 1785 » 2.79 » 1.93
» 868 » 2.70 » 0.65
» 83.37 » 110.94
Suo valore di stima f. 2767.13
32. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Campagna Tonizzo, in mappa alli
N.1688 b di c.p. 4.31 r.l. 20.63
» 1693 a » 13.48 » 45.83
» 1690 » 55.16 » 119.15
» 1689 » 10.80 » 23.33
» 1688 c » 10.50 » 49.45
» 1687 a » 9.64 » 32.18
» 103.96 » 291.17
Suo valore di stima f. 4665.36
33. Caseggiato colonico detto Bovaria Mauro e Tonizzo, alli civici N. 239, 240, 241, con stalle, fienili, corte ed orto, in mappa alli
N. 1697 di c.p. 4.47 r.l. 59.62
» 1696 » 0.62 » 3.23
» 1688 a » 0.45 » 2.12
» 1693 b » .050 » 1.70
» 6.04 » 66.67
Nella corte vi è fabbricato di muro per porcile e pollaio.
Suo valore di stima f. 1909.14
34. Terreno arat. arb. vit. con gelsi e frutteri detto Braida della Chiesa e Fosse, descritto in mappa di Ronchis alli
N.1700 di c.p. 57.74 r.l.257.83
» 1690 » 5.02 » 20.47
» 1729 » 6.13 » 28 87
» 1701 » 10.85 » 51.10
» 1702 » 0.06 » 1.70
» 1687 b » 10.94 » 37.19
» 1686 » 12.37 » 42.06
» 1684 » 13.1 3 » 44.04
» 1683 » 17.38 » 37.54
» 1676 » 1.60 » 1.46
» 1707 » 0.12 » 0.03
» 1708 » 0.52 » 0.04
» 133.76 » 528.93
Valore di stima f. 6335.10
35. Terreno arat. arb. vit. detto Campagna Faidutti, in mappa alli
N.1668 di c.p. 29.14 r.l. 31.18
» 1666 » 2.06 » 1.36
» 1665 » 40 80 » 43.72
» 1659 » 0.70 » 0.48
» 1662 » 17.22 » 18.43
» 1661 » 2.31 » 1.52
» 1660 » 1 90 » 1.31
» 94.19 » 98.00
Suo valore di stima f. 4155.83
36. Terreno a magro pascolo detto Braida Rocchetto in mappa di Ronchis al N. 1630 di cens. pert. 1.97, rend. l. 2.23
Suo valore di stima f. 48.47
37 - 38. Terr. a pascolo d. Braida di Casa di là della Roggia in m. i Ronchis alli
N.1619 di c.p. 1.25 r.l. 1.70
» 1618 » 0.19 » 0.05
» 1730 » 1.29 » 1.15
» 1617 » 11.66 » 24.05
» 1622 » 0.36 » 0.14
» 1621 » 0.05 » 0.06
» 1615 » 0.54 » 0.22
» 1616 » 3.10 » 7.15
» 1733 b » 3.00 » 2.67
» 1620 » 0.55 » 0.22
» 21.99 » 37.51
Suo valore di stima f. 177.27
38-37. Terreno a magro pascolo detto Braida Rocchetto, in mappa al
N.1648 di c.p. 12.52 r.l. 14.15
Suo valore di stima l. 115.37

In Comune Cens. di Villanova

39. Terreno parte a prato, parte a pascolo e parte boschina dolce, detto S. Benetto in tenere di Malafesta, ed in mappa di Villanova alli
N. 580 di p.c. 0.35 r.l. 0.49
» 549 » 24.32 » 33.80
» 550 » 4.50 » 1.66
» 789 » 0.94 » 1.74
» 790 » 4.53 » 1.68
» 549 1/2 » 9.00 » 00.00
» 549 1/4 » 37.50 » 00.00
» 82.14 » 39.37
Suo valore di stima f. 857.19

In Comun. Cens. di S. Giorgio di Latisana

40. Terr. a bosco ceduo dolce e Boschina detto Bosco di S. Giorgio in map.
N. 1820 c.p. 175.— r.l. 106.75
» 1820 1/2 » 18.25 » —.—
» 1911 » 21.75 » 13.95
» 215.— » 120.50
Suo valore di stima f. 5021.24

In Comune cens. di Ronchis

N. 41. Terreno a bosco ceduo dolce e pascolo detto Bosco Grande della Fenice, in map. alli
N.1868 di c.p. 63.20 r.l. 56.25
» 1867 a.2 » 93.40 » 144.78
» 1877 a » 27.57 » 24.54
» 1874 » 1.48 » 1.67
» 2372 » 12.74 » 3.31
» 2371 » 100.21 » 89.12
» 1870 » 26.69 » 23.75
» 1871 » 21.01 » 1.68
» 2373 » 32.99 » 21.77
» 2374 » 11.34 » 2.95
» 1872 » 18.72 » 4.87
» 409.35 » 374.69
Suo valore di stima f. 6283.32
N. 42. Terreno prativo detto Prà Grande della Fenice in map. stabile di Ronchis alli
N.1882 di c. p. 40.82 r.l. 29.39
» 1875 » 57.09 » 65.65
» 1867.b » 6.50 » 10.07
» 104.41 » 105.11
Suo valore di stima f. 2474.33
43. Terr. prativo detto Prà dei cinque campi in map. di Ronchis alli
N.1879 di c.p. 16.15 r.l. 18.57
» 1877.b » —.87 » —.77
» 17.02 » 19.34
Suo valore di stima f. 416.45
N. 44. Terr. arat. arb. vit. detto Campagna del Bosco e della Fenice in map.
N.1874 b di c.p. 50.— r.l. 56.50
» 1869 » 5.84 » 1.52
» 1880 » 12.80 » 23.17
» 1876 » 15.27 » 17.26
» 1884 » —.89 » —07
» 1878 » 29.69 » 35.95
» 1886 » 14.10 » 25.52
» 1877 c » 3.00 » 2.67
» 1873 » 13.80 » 24.98
» 145.39 » 187.64
Stimato f. 5275.18
N. 45. Casa colonica detta Bosco al civ. N. 263 con stalla e portico, corte ed orti in mappa alli
N. 1881 di c.p. 1.96 r.l. 35.88
» 1885 » 00.56 » 3.20
» 1883 » 1.16 » 00.80
» 3.68 » 39.88
Stimato f. 725.01
46. Terr. a boschetto con gelsi, detto Boschetto dei Sottani, in mappa alli
N. 1760 b. c.p. 1.47 r.l 1.32
» 1711 a » —.77 » —.48
» 1625 a » 1.70 » 1.17
» 1759 1/2 st. v. » 1.10 » —.—
» 4.76 » 2.97
Stimato f. 110.57
47. Piazzale della Chiesa di Fraforeano con veget. descr. in map. alli
N. 1709 di c.p. —.27 r.l. 1.41
» 1710 » —.17 » —.01
» —.44 » 1.42
Stimato f. 15.40
48. Terr. a Bosco ceduo dolce detto Argine e spalto della Fornace in Fraforeano, descritto in map. di Ronchis alli
N. 1623 di c.p. 1.04 r.l.—68
» 1624 » 3.04 » 5.59
» 1721 » 2.98 » 1.97
» 1625 b » 1.73 » 1.20
» 8.79 » 9.44
Stimato f. 266.06
49. Terr. a giardino, orto, bosco ceduo dolce detto il Giardino padronale descritto in mappa stabile di Ronchis alli
N. 1611 di c. p. 3.65 r.l. 2.41
» 1612 » 3.16 » 2.27
» 1613 » 1.41 » 2.19
» 1601 » 1.63 » 5.—
» 9.85 » 12.87
» 1602 » 10.43 » 32.02
» 1603 » —.53 » 2.76
» 1604 » —05 » —.26
» 1605 » —.12 » —.63
» 1606 » —.82 » 4.27
» 1607 » 1.34 » —.92
» 1608 » 2.02 » 3.72
» 1609 » 2.68 » 4.45
» 1610 » —.57 » —.37
» 1599 » 12.77 » 43.83
» 1600 » 1.34 » 4.52
» 42.52 » 109.62
Suo valore di stima f. 2033.32
50. Molino ad acqua con quattro ruote e casa di abitazione con unita fabbrica per pila da riso e stalla unita, al civ. n. 228 con annesso sedime, orto e terr. arat. arb. vit. detto il Molino di Fraforeano, il tutto desc. alli mappali
N.1764 di c.p. —.64 r.l.343.44
» 1766 » —.05 » 22—
» 1767 » 2.— » 4.78
» 1769 » —.73 » —.19
» 1763 » —.19 » —.31
» 1761 » —.97 » 5.55
» 1760 a » 5.54 » 7.46
» 1770 » —.57 » —.57
» 10.69 » 384.24
Suo valore di stima f. 5552.47
51. Casetta rustica eretta in muro coperta a coppi al civ. 227 in mappa alli
N.1759 b di c.p. —.20 r.l. 7.10
» 1758 c » —.44 » 2.52
» —.64 » 9.62
Suo valore di stima f.154.02
52. Casetta rustica in Fraforeano al civico N. 226, descritta in mappa alli
N. 1759 a pert. 00.13 r.l. 7.10
» 1758 » 00.24 » 1.37
» 0.37 » 8.47
Suo valore di stima f. 146.10
53. Casetta rustica in Fraforeano, eretta in muro coperta a coppi, con corte ed orto al civico N. 225, alli mappali
N.1757 b per. 0.28 r.l. 7.05
» 1756 b » 0.20 r.l. 1.14
» 1755 b » 0.06 r.l. 0.34
» 0.54 » 8.53
Suo valore di stima f. 170.18
54. Casetta rustica in Fraforeano eretta in muro coperta a coppi con corte ed orto al Civ. N. 224 descritta in mappa di Ronchis alli
N.1757 a pert. 0.46 r.l. 13.11
» 1756 a » 0.16 » 0.92
» 1758 b » 0.55 » 3.15
» 1.17 » 17.18
Suo valore di stima f. 277.58
55. Casetta, rustica in Fraforeano eretta in muro coperta a coppi al civico N. 223 alli mappali
N.1758 e pert. 0.10 l. 6.60
» 1713 b » 0.37 » 2.12
» 1712 a » 0.05 » 0.08
» 0.52 » 8.80
Suo valore di stima f. 105.00
56. Casetta rustica in Fraforeano eretta in muro coperta a coppi al civico N. 222 in mappa alli
N.1753 a pert. 0.32 l. 16.58
» 1756 c » 0.16 » 0.91
» 1713 a » 0.35 » 2.00
» 0.83 » 19.49
Suo valore di stima f. 193.69
57. Casa colonica in Fraforeano con adiacenze, stalle, fenile, corte ed orto al civico N. 221, alli mappali
N.1714 pert. 1.17 l. 31.92
» 1625 b » 0.54 » 0.37
» 1711 b » 0.20 » 0.13
» 1712 b » 0.07 » 0.12
» 1717 a » 0.40 » 0.27
» 1719 a » 0.27 » 0.31
» 1715 » 0.39 » 2.43
» 1713 c » 0.22 » 1.26
» 3.26 » 36.81
Suo valore di stima » 941.89
58. Casetta rustica d'affitto al villico N. 220 con corte, orto ed aratorio unito alli
N.1716 pert. 0.37 l. 13.44
» 1718 » 0.48 » 2.75
» 1720 » 1.68 » 5.04
» 1625 c » 0.93 » 0.64
» 1719 b » 0.41 » 0.47
» 1717 b » 0.36 » 0.25
» 4.23 » 22.59
Suo valore di stima f. 331.00
59. Casetta colonica con adiacenza, corte ed orto, al civico N. 219 in mappa alli
N.1639 pert. 0.56 l. 20.16
» 1640 » 0.66 » 0.75
» 1641 » 0.13 » 0.44
» 1637 » 1.78 » 10.18
» 1636 » 0.11 » 0.37
» 3.24 » 31.90
Suo valore di stima f. 295.62
60. Casa civile di abitazione in Fraforeano al civico N. 242 in mappa stabile di Ronchis alli
N.1703 pert. 1.12 l. 36.69
» 1704 » 0.40 » 2.08
» 1705 » 0.18 » 0.94
» 1706 » 0.29 » 1.51
» 1.99 » 41.82
Suo valore di stima f. 951.89
NB. Questa casa serve ad uso della Prebenda Parrocchiale di Fraforeano.
61. Casa dominicale di villeggiatura, per azienda rurale, fornace da materiali, scuderia, filanda da seta, composta di vari fabbricati in Fraforeano alli civici N. 215 a 216, descritta in mappa stabile di Ronchis alli
N.1726 pert. 6.30 l. 192.63
» 1724 » 1.60 » 26.21
» 1722 » 1.72 » 5.28
» 1685 » 3.20 » 0.22
» 12.82 » 224.34
Valore di stima complessivo f.13354.66
62. Il diritto di proprietà sopra una metà della Chiesa Parrocchiale di Fraforeano in mappa stabile di Ronchis alla Lettera *C.* per Cens. P. 0.31, colla rendita di L. —.—. Aderente alla Chiesa vi è fabbricato ad uso sagrestia, e campanile con due campane di bronzo ed orologio di ferro.
Valore f. 875.00
63. Il diritto di proprietà sopra una metà del Cimitero ad uso della popolazione di Fraforeano, in mappa stabile di Ronchis alla lettera *F.*, per Cens. P. 0.60, rendita L. —.— circondato da muraglia di cotto alta met. 2.50, con cancello di legno.
Stimato f. 102.50

Tot. degl'immobili da vend. f. 113,035.16

Dalla R. Pretura
Latisana 11 Novembre 1867
Il Reggente
PUPPA.

Zannini.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.